

La terra, il cibo e le città: rapporti ed orizzonti

Appunti e raccomandazioni per le
politiche di città responsabili

Laboratorio Sismondi
(a cura di)

quaderno
n. 6



30 ottobre
2010



Laboratorio di studi rurali **SISMONDI**

Via san Michele degli Scalzi, 56124 Pisa - Italia

telefono ++39 050 2218990 - fax +39 050 2218970

<http://daga.agr.unipi.it/labrural>

Presentazione

Il presente lavoro riporta le indicazioni emerse dai workshop che hanno avuto luogo a Coltano dal 24 luglio al 1 agosto 2010 nell'ambito dell'iniziativa COLTANO CULTURA/CIBO/CINEMA.

All'interno dell'iniziativa il Laboratorio di studi rurali Sismondi, in accordo con il Comune di Pisa, ha organizzato

una **sessione di workshop dedicata all'approfondimento di alcuni temi rilevanti per il rapporto della città, dei suoi abitanti, delle imprese e dei soggetti istituzionali, con il cibo.**

Obiettivo dei workshop è stato quello di approfondire, insieme a degli esperti invitati, il tema di riferimento con l'intento di fornire indicazioni per le politiche comunali. Di seguito vengono riportati gli argomenti affrontati:

- La Via dell'Orto. Cittadini custodi della biodiversità (in associazione con Slow food Pisa)
- Consumo cibo, se voglio cresco: modelli alimentari privati e pubblici, bisogni legati al cibo e capacità di offerta locale
- I custodi della terra: passato, realtà e futuro dei contadini a Pisa.
- La terra su cui poggio: terra, cibo e pianificazione
- Il nostro pane quotidiano: Cibo, mercati e formule di approvvigionamento sul territorio pisano
- La salute nel/del cibo: modelli innovativi nei dispositivi territoriali di salute (cfr. parte introduttiva del lavoro per maggiori dettagli).

In questo documento, oltre alle indicazioni emerse dai workshop, viene presentato il **Piano del cibo**, atto politico di indirizzo della Provincia di Pisa tramite il quale l'Amministrazione Provinciale intende *“organizzare una riflessione coordinata sul tema del cibo in virtù delle molteplici connessioni che questo argomento ha su numerosi aspetti della vita delle persone”*; infatti *“la pianificazione del cibo rappresenta un orizzonte cui le grandi città ed aree metropolitane nel mondo stanno dedicando crescente attenzione, con l'intento di comprendere meglio, ed orientare, le modalità di produzione, distribuzione e consumo di cibo in modo da ottenere migliori standard di accessibilità, qualità, equità, salubrità dei cibi e di ridurre gli sprechi e l'impatto ambientale”*.





Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

La terra, il cibo e le città: rapporti ed orizzonti

Nel tempo, il rapporto tra campagne e città è stato sottoposto a continue revisioni in funzione dell'evoluzione dei bisogni degli abitanti delle città, ma anche delle conoscenze dei gestori della terra, degli orientamenti produttivi scelti, anche in funzione dell'evoluzione dei mercati agricoli, delle politiche e delle condizioni economiche e sociali più generali.

Il quadro del "buon governo" del Lorenzetti lascia interpretare un pezzo della storia italiana di questo rapporto, vivo, aperto e continuo tra città e campagna. Al contrario, oggi, si parla spesso di *deserti del cibo*, per sottolineare la solitudine, l'omogeneità e la scarsa variabilità delle decisioni che riguardano le scelte sul cibo e, di conseguenza, gli stessi rapporti tra abitanti urbani e delle campagne.

Intorno al tema del cibo si legano una molteplicità di questioni cruciali per una vita di qualità degli abitanti. A seguito dei processi di sviluppo economico che hanno riguardato il nostro Paese, il cibo, è stato considerato una risorsa scontata per la vita quotidiana. A loro volta le campagne sono state viste come uno spazio quasi-residuale, da usare per la crescita urbana ed industriale.

Oggi, al contrario, sulla spinta di molti motivi, si assiste ad un processo di riconsiderazione del rapporto tra città e campagna.

I cittadini-consumatori e il cibo

L'interesse crescente per il cibo da parte dei cittadini-consumatori, dimostrato dal grande successo di programmi tv e rubriche dei giornali, come dalle manifestazioni organizzate intorno al tema, corre parallelo con il disagio avvertito nei confronti dei modi secondo cui il cibo viene prodotto, distribuito, comunicato.

In particolare:

- Il cibo è riconosciuto come elemento cruciale per la prevenzione delle malattie, come le allergie, i disturbi dei comportamenti alimentari, la qualità della vita in generale
- Nonostante questa crescente consapevolezza, è sempre più difficile per il consumatore orientarsi nel sovraccarico di informazioni commerciali, spesso contrastanti e fuorvianti cui ha accesso, motivo che rende la scelta del cibo una fonte di ansia;
- Accedere (fisicamente ed economicamente) ad un cibo adeguato per la nutrizione e per il benessere diventa sempre meno facile per molte famiglie;
- La scelta di acquisto e di uso del cibo ha assunto contenuti etici sempre più ampi, per le connessioni con gli aspetti ambientali, legali, sociali della sua produzione e distribuzione

Le ragioni dei produttori

L'agricoltura vive una fase di difficile transizione che pone le imprese nella difficoltà di comprendere direzioni e strategie da seguire a fronte di mercati agro-alimentari competitivi, complessi e non sempre trasparenti. La chiusura di molte aziende agricole può avere profondi impatti sulla vita quotidiana di tutti gli abitanti. Per questo la possibilità di ricostruire rapporti più attenti e coesi tra produzione e consumo ha implicazioni che riguardano:

- la durevolezza del sistema di imprese agricole e dei sistemi agro-alimentari e distributivi radicati sui territori;
- la continuità nella gestione delle risorse naturali, del territorio e dei paesaggi;
- la creazione di opportunità di occupazione qualificata per giovani e nuovi lavoratori;



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

- la stabilità delle comunità rurali
- la riduzione di pericolose dipendenze quanti-qualitative da territori e sistemi di impresa di difficile controllo igienico-sanitario, sociale ed ambientale.

In questo scenario le imprese si attendono messaggi adeguati per costruire strategie di sviluppo durature.

Le ragioni degli abitanti e delle istituzioni locali

Le risorse agricole, gli spazi verdi, costituiscono con sempre maggiore evidenza una risorsa per il buon vivere locale. La gestione delle acque, l'organizzazione dei territori e dei paesaggi, l'assorbimento della anidride carbonica, la possibilità di avere accesso alla natura da parte degli abitanti di una località, costituiscono sempre più risorse comuni delicate, sia per il deteriorarsi continuo delle risorse ambientali ed identitarie, sia per la difficoltà crescente con la quale gli abitanti possono avere accesso a redditi necessari per compensare la perdita di beni comuni (il costo dell'acqua è un esempio, ma anche la possibilità di spostarsi per avere accesso a luoghi di calma e di rigenerazione sta divenendo un lusso disponibile per una parte sempre più limitata di abitanti).

il sovrapporsi di temi legati al cibo ed al rapporto tra campagne e città, consiglia di ripensare in profondità le condotte dei singoli individui come delle organizzazioni pubbliche e private, di migliorare la pianificazione delle iniziative che sul tema del cibo sempre più spesso sono avviate e di stimolare una maggiore consapevolezza del rapporto sempre più stretto esistente tra risorse rurali e qualità della vita urbana.

D'altra parte è compito delle amministrazioni locali occuparsi di una grande varietà di politiche che si collegano ai temi del cibo, della gestione delle risorse naturali, della qualità della vita degli abitanti. In particolare, spetta alle istituzioni locali:

- decidere sulla pianificazione e sulla destinazione dei suoli;
- assicurare la prevenzione dei disagi alimentari (il sindaco, in particolare, è autorità sanitaria);
- promuovere educazione alimentare;
- assicurare la pianificazione del commercio;
- svolgere funzioni annonarie;
- assicurare la gestione di mense pubbliche;
- promuovere le attività economiche locali;
- gestire le risorse ambientali e del territorio;
- assicurare politiche sociali inclusive.

Ripensare il rapporto città campagna

In virtù della nuova centralità che il tema del cibo e della gestione delle campagne sta assumendo, ma anche tenuto conto della responsabilità che gli Enti Locali in questa prospettiva hanno, diventa utile riorganizzare le idee ed i concetti chiave sui molti argomenti che su questi temi ruotano.

Con l'intento di fornire alle amministrazioni locali, ai cittadini, ai produttori agricoli, agli abitanti, ai tecnici responsabili di varie missioni e servizi delle indicazioni fresche ed utili sui rapporti possibili tra cibo, campagne e città, in queste pagine sono stati racchiusi gli esiti di più sessioni di discussione organizzate intorno al tema del cibo in occasione della manifestazione organizzata dal Comune di Pisa **Coltano cultura/cibo/cinema** dal 24luglio al 1°agosto 2010.

All'interno del programma era, infatti, prevista una sessione di workshop dedicata all'approfondimento di alcuni temi rilevanti per il rapporto della città, dei suoi abitanti, delle imprese



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

e dei soggetti istituzionali, con il cibo. Obiettivo di ciascun Workshop era quello di approfondire, insieme a degli esperti invitati, il tema di riferimento, con l'intento di fornire indicazioni per le politiche comunali.

Ciascun workshop si è svolto assicurando una introduzione al tema da parte di un esperto invitato e la discussione di interventi coordinati dei singoli partecipanti.

Ciascuna sessione ha raccolto indicazioni, raccomandazioni e suggerimenti sui temi, affrontati con l'intento di:

- esplorare i punti rilevanti di ogni tema;
- fare emergere e discutere problemi e colli di bottiglia;
- raccogliere raccomandazioni, e suggerimenti per orientare le politiche delle amministrazioni locali.

I workshop, in accordo con il Comune di Pisa, sono stati organizzati e gestiti dal **Laboratorio di Studi Rurali Sismondi**, un'associazione culturale nata con lo scopo di promuovere la conoscenza del mondo rurale e le sue trasformazioni (<http://daga.agr.unipi.it/labrural>).

I workshop hanno affrontato i seguenti argomenti:

- **La Via dell'Orto.** Cittadini custodi della biodiversità,
- **Consumo cibo, se voglio cresco:** modelli alimentari privati e pubblici, bisogni legati al cibo e capacità di offerta locale,
- **I custodi della terra:** passato, realtà e futuro dei contadini a Pisa,
- **La terra su cui poggio:** terra, cibo e pianificazione, mercoledì 28 luglio
- **Il nostro pane quotidiano:** Cibo, mercati e formule di approvvigionamento sul territorio pisano,
- **La salute nel/del cibo:** modelli innovativi nei dispositivi territoriali di salute,

Ai workshop hanno partecipato oltre 100 persone di diversa provenienza e con un bagaglio di competenze specifico rispetto ai temi affrontati.

Di seguito sono riportati per ciascun workshop gli esiti della discussione, nella forma di una traccia di lavoro, facile ma competente, per promuovere una lettura complessiva dei temi, dei colli di bottiglia e dei possibili percorsi e soluzioni che guardano al cibo ed al rapporto città-campagna, come una possibile chiave per rigenerare la qualità della vita economica, sociale, relazionale ed ambientale delle comunità locali, costruendo risposte utili per le sfide contemporanee.



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

La Via dell'orto: cittadini custodi della biodiversità

Introduzione: Sono in continua crescita le esperienze tese a valorizzare e diffondere la presenza di orti nelle città o nelle aree perturbate. Alle esperienze autonome di privati oggi si aggiungono sempre più spesso di iniziative che vedono una regia pubblica o associativa e che coinvolgono le scuole ed i minori, gli anziani con gli orti sociali e gli spazi nelle residenze assistite, detenuti nelle strutture penitenziarie. Nati come esperienze rivolte a specifici gruppi di utenti con finalità diverse, oggi gli orti, insieme ad altri spazi verdi presenti nella città assumono una potenzialità nuova, come spazio multipotenziale a sostegno della qualità della vita urbana, e come tale andrebbe ripensato e pianificato.

I punti chiave degli orti urbani

- punti urbani e peri-urbani di aggregazione, socializzazione e scambio di conoscenze, ma anche di educazione, inclusione e formazione al lavoro per gruppi sociali molto diversi (bambini, famiglie, educatori scolastici, anziani, operatori sociali, detenuti),
- stimolano attenzione e nuova considerazione sui diversi significati del cibo, a partire dalla biodiversità, la stagionalità, il gusto, le tecniche agricole sostenibili, ma insegnano anche a prendersi cura, a comprendere impegno e fatica di un progetto, al rispetto delle cose.
- i progetti che hanno al centro la creazione e la gestione di un orto facilitano l'ispessimento di reti sociali e comunità di pratiche, dando vita a fenomeni di innovazione sociale utili per rispondere al disagio urbano,
- stimolano un interesse attivo dei cittadini nei confronti della qualità dei suoli urbani (spesso pessima), e creano una potenziale pressione sociale a favore di un ambiente urbano più vivibile.
- rendono visibile il legame con una gestione sostenibile dei rifiuti e dell'acqua
- rappresentano un potenziale archivio di biodiversità locale,
- costituiscono punti di similitudine tra ambienti urbani e campagne circostanti facilitando la costruzione di visioni più integrate e di scambi attivi e bidirezionali (esempio i contadini che forniscono i semi per gli orti).

I colli di bottiglia nella gestione degli orti urbani

- Scarsità di risorse economiche e umane nelle istituzioni locali per promuovere iniziative innovative,
- Problemi di vandalismo e controllo, presenza di situazioni critiche (orti abusivi), necessità di responsabilizzare la popolazione,
- si inseriscono in contesti fortemente antropizzati, le cui caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche devono essere continuamente monitorate,
- Necessità di dare valore economico anche alle produzioni tradizionali,
- Progetti ed iniziative poco integrate e distinte.

Raccomandazioni, e suggerimenti per le politiche delle amministrazioni locali.

- Considerare gli orti urbani come parte non residuale della pianificazione territoriale, come infrastruttura vitale per gli abitanti delle città
- Necessità di coordinamento con le istituzioni presenti sul territorio (comuni, scuole, mondo del sociale, dove presenti, CNR, Università)
- Responsabilizzare i soggetti coinvolti, facendoli partecipare attivamente alle azioni del progetto
- Prevedere soluzioni (es: coinvolgimento di cooperative sociali) per il prosieguo delle attività intraprese anche una volta conclusi i tempi del progetto
- iniziative di comunicazione, coinvolgimento, sensibilizzazione dei cittadini in accompagnamento alle singole azioni



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

Consumo cibo, se voglio crescere: modelli alimentari privati e pubblici, bisogni legati al cibo e capacità di offerta locale

Introduzione: il sistema agro-alimentare tradizionale evidenzia contraddizioni nel rapporto tra cibo, salute dei consumatori-cittadini, gestione dell'ambiente, con implicazioni sempre più evidenti sui costi sociali. Gli scandali alimentari susseguirsi negli ultimi anni hanno accresciuto l'attenzione verso modelli di produzione e consumo innovativi capaci di riavvicinare il mondo della produzione alla gestione delle risorse ambientali (produzioni biologiche) e al consumo (mediante forme di vendita diretta, controllo degli alimenti, etc). Le crescenti preoccupazioni delle famiglie si sono riversate in primo luogo verso l'accesso al cibo dei bambini, sia nelle scelte di consumo privato, sia nella gestione degli approvvigionamenti delle mense pubbliche e scolastiche. Le normative nazionali orientano l'approvvigionamento della ristorazione pubblica Collettiva verso un legame a prodotti bio e di territorio. Talvolta la domanda non trova pieno raccordo con l'offerta privata, specie in assenza di piattaforme di logistica e di una difficoltà nella gestione dei capitolati e delle gare d'appalto. Ciononostante sono sempre più numerose le esperienze diffuse sul territorio nazionale (Scuole di Roma, Ospedale di Asti, Comune di Cesena, et al). Produzione del cibo, ristorazione collettiva, famiglie, definiscono una triangolazione nella quale si iscrivono una sommatoria di valori che riguardano l'educazione al cibo ed alla gestione dell'ambiente, ma anche un progetto di consapevolezza alimentare ed ambientale. Il sistema educativo per i minori si organizza attraverso alcuni presidi, tra cui: la presenza di agrinidi e agri-asili, la presenza di fattorie didattiche e di programmi coordinati di educazione nelle scuole, il rapporto con il cibo di qualità nelle mense.

I punti chiave dell'educazione alimentare dei minori

- L'allontanamento dei consumatori dal mondo della produzione ha portato ad una perdita di consapevolezza e informazione, ma la sensibilità dei consumatori verso i temi legati al cibo (consumo, produzione, distribuzione) è in costante aumento.
- Occorre recuperare e rafforzare il legame e la conoscenza del cibo attraverso azioni di formazione ed educazione al consumo, privilegiando le esperienze dirette sul campo, attraverso il contatto diretto, non solo per gli scolari, ma anche ad es. per i responsabili delle mense e gli amministratori pubblici.
- La scelta e la somministrazione del cibo nelle mense scolastiche, ospedaliere, aziendali, va interpretata come momento di formazione ed educazione al consumo, oltre che come presidio di salute.
- Le fattorie didattiche, gli agri nidi, sono esperienze importanti, non solo per le aziende agricole, che sono stimolate così a cambiare comportamenti, ma anche per gli scolari e per i genitori.
- Le iniziative che sembrano funzionare sono quelle che operano con lungo respiro e mediante iniziative non convenzionali di animazione (teatro, altre forme di coinvolgimento)
- Il coinvolgimento dei portatori di interesse (insegnanti, famiglie, operatori delle mense, consumatori, pubbliche amministrazioni) nelle iniziative è centrale nell'educazione alimentare

I colli di bottiglia nell'educazione alimentare dei minori

- La situazione di crisi economica mette in difficoltà lo sviluppo delle iniziative. In particolare le scuole sono in difficoltà per la carenza di risorse umane e finanziarie.
- Si riscontra una carenza di partecipazione di alcune categorie di portatori di interesse nella concezione della visione strategica dei progetti e nell'elaborazione delle iniziative.
- Le iniziative formative e di educazione al consumo non sono sufficientemente integrate tra di loro.
- Esiste una carenza strutturale nella gestione della logistica (piattaforme distributive, coordinamento tra produttori) che rende difficile il potenziamento del raccordo tra produzione locale e mense,
- C'è un deficit di conoscenza nella gestione delle normative degli appalti pubblici, specie per quanto riguarda le norme che consentono l'immissione dei prodotti biologici e locali nelle mense pubbliche
- L'assenza di un quadro normativo regionale e provinciale per le attività delle fattorie didattiche e l'eccessiva "spontaneità" e mancanza di continuità delle iniziative delle aziende - spesso poco coerenti col messaggio che dovrebbero trasmettere (es. catering per il pasto) - costituiscono ostacoli per l'efficacia delle azioni educative-formative.

Raccomandazioni, e suggerimenti per le politiche delle amministrazioni locali.

- Considerare l'educazione al consumo e la formazione come elementi stabili nelle iniziative legate al cibo (nei programmi scolastici, nelle mense, etc.)
- Favorire la partecipazione e l'inclusione di tutte le categorie fin dalla fase di concepimento delle iniziative (es. partecipazione dei genitori nelle iniziative nelle scuole), progettazione, implementazione,
- Prossimità degli approvvigionamenti, produzioni biologiche, stagionalità delle produzioni, eticità della condotta aziendale sono da assumere come criteri di riferimento (ad es. nei bandi per la fornitura delle mense pubbliche),
- Favorire integrazione, coerenza e sinergia tra iniziative e tra istituzioni presenti sul territorio
- Rivolgere le azioni di educazione e formazione anche ai docenti e genitori,
- Favorire la continuità nel tempo delle azioni di educazione al consumo,
- Promuovere processi (partecipati) di monitoraggio e valutazione delle iniziative,
- Favorire l'aggregazione delle aziende agricole locali e facilitare il miglioramento della logistica.



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismond**

I custodi della terra: passato, realtà e futuro dei contadini a Pisa

Introduzione: I soggetti che operano nelle campagne stanno cambiando rapidamente per il sovrapporsi di problemi di invecchiamento ed esodo, a quelli di controurbanizzazione e di avvio di iniziative che vedono protagonisti nuovi attori, neo-contadini, soggetti del terzo settore, forme organizzate di rapporto tra mondo del consumo organizzato e della produzione che lasciano vedere nuove forme di partecipazione alla gestione dei processi produttivi e delle risorse agricole. Peraltro, la crisi dei mercati agricoli e la difficoltà competitiva delle aziende agricole, sembra penalizzare soprattutto le imprese che pur avendo seguito il processo di modernizzazione agricola, non sembrano essere in grado di creare margini adeguati a seguito della contrazione della forbice ricavi costi. I processi di integrazione di filiera sembrano essere complessi e, in ogni caso, poco gestibili su scala locale. Al contrario, sono più facili da ricucire i rapporti tra mondo della produzione agricola locale, la sua offerta di beni alimentari e di servizi multifunzionali, e la capacità di fornire risposte adeguate a vecchi e nuovi bisogni delle città.

I punti chiave per la presenza rinnovata dei contadini nelle campagne

- I territori agricoli sono popolati da realtà produttive diverse (per imprenditoria, realtà aziendali, soggetti impegnati nei processi di produzione: non più solamente contadini ma anche consumatori), espressione delle trasformazioni in atto, tanto nel modo della produzione che in quello del consumo (nuovi bisogni, capacità di auto-organizzazione e volontà di coinvolgimento diretto).
- Necessità per le aziende 'tradizionali', espressione dell'agricoltura 'storica' del territorio, di riposizionarsi in un contesto in forte evoluzione, che vede aggravarsi criticità già presenti (cambiamento del contesto politico-normativo, condizioni economiche sempre meno favorevoli nelle filiere tradizionali) ma anche nascere nuove opportunità (nuova sensibilità e nuove istanze della società). Ne deriva la necessità di ridefinire la propria identità, riorganizzare le attività produttive, costruire nuove relazioni con i consumatori privati e pubblici (in forma sempre più diretta); sviluppando nuove conoscenze e abilità.
- Accanto alle imprese agricole tradizionali, si registra la presenza sui territori di esperienze innovative di 'co-produzione', promosse in forma collettiva ed in stretta interazione da produttori e cittadini-consumatori. Esperienze accomunate dal riferimento a principi condivisi di sostenibilità ed eticità, in cui si cerca di ricostruire i processi produttivi in forma partecipata: co-programmazione e co-gestione (produttori e consumatori decidono insieme cosa e come produrre e concordano sugli aspetti economici; i consumatori partecipano attivamente anche fornendo lavoro e condividendo il rischio di impresa, nonché sostenendo finanziariamente l'impresa in momenti di difficoltà). Sono esperienze che derivano dall'esperienza dei GAS, ma che ne rappresentano un'ulteriore evoluzione in termini di maggior interazione e cooperazione tra le parti.
- Presenza sul territorio di forme di coordinamento tra produttori e GAS, rispondenti all'esigenza di una rete di cooperazione e solidarietà in grado di andare oltre lo scambio economico (vendita e acquisto), agevolando il superamento delle inevitabili difficoltà (es. da parte dei singoli produttori rispetto alla domanda) e favorendo lo sviluppo di ulteriori progettualità (es. sperimentazione di nuovi modelli organizzativi).
- Si rafforza sul territorio l'esperienza dell'agricoltura sociale, anch'essa percorso innovativo che si sviluppa attraverso l'interazione tra attori diversi: aziende agricole, cooperazione sociale, consumatori (spesso organizzati nei GAS), ricerca, istituzioni pubbliche. Importanza per la sostenibilità di questi progetti, che hanno oramai superato la fase sperimentale, di individuare soluzioni adeguate sul piano tecnico-organizzativo e su quello economico-finanziario (per superare le criticità tuttora presenti e dare continuità alle iniziative intraprese).
- Importanza di sostenere il processo di transizione dell'agricoltura locale, nella diversità dei percorsi che esso può assumere, attraverso un adeguato sviluppo del sistema della conoscenza. Ciò chiama in causa il ruolo della ricerca e il processo di rinnovamento a cui essa deve andare incontro, nei contenuti e nei metodi, e conseguentemente il ruolo attivo che sono chiamati a svolgere altri soggetti.

I colli di bottiglia nella presenza rinnovata dei contadini nelle campagne

- Difficoltà da parte delle aziende 'tradizionali' di riposizionarsi, in termini identitari e operativi (difficoltà nell'assumere un nuovo approccio; difficoltà nella conversione verso modelli produttivi e organizzativi e forme di commercializzazione diversi).
- Inadeguatezza del sistema istituzionale-politico-normativo attuale rispetto alla diversità di forme assunte dalla realtà produttiva e alle specifiche esigenze che nascono nei processi di transizione; tale inadeguatezza dà origine a vincoli che ostacolano la piena espressione del potenziale innovativo esistente nel mondo produttivo. In particolare, emerge:
 - la difficoltà di accesso alla terra (aspetto condizionante la possibilità di crescita del numero dei produttori, in modo particolare nelle aree peri-urbane o prossime alle aree urbane);
 - la difficoltà di accesso (e in forme sostenibili) al credito, in modo particolare per le realtà aziendali di piccola e piccolissima dimensione;
 - la difficoltà a rispettare la normativa igienico-sanitaria (stesse norme per grandi e piccoli produttori), con conseguente creazione di situazioni di illegalità per lo svolgimento di attività produttive comunque fortemente richieste dai consumatori (es. produzione di pane o conserve secondo metodi tradizionali);
 - l'inadeguatezza del sistema delle certificazioni per il biologico;
 - l'inadeguatezza delle politiche nel promuovere lo sviluppo dell'agricoltura biologica, e nel sostenere le piccole aziende multifunzionali.
- Criticità legate al lavoro nelle campagne: marginalità, sfruttamento, inadeguata remunerazione. Necessità di affrontare il problema dell'esigenza di manodopera extra-aziendale individuando soluzioni sostenibili. Necessità di riqualificare la manodopera familiare, riconoscendo un giusto valore al lavoro.
- Complessità delle esperienze di integrazione tra agricoltura e cooperazione sociale. Necessità di tener conto delle specificità delle singole situazioni e di monitorare la validità nel tempo delle soluzioni adottate; necessità di individuare soluzioni che possano garantire continuità alle iniziative.
- Scarso valore attribuito ai prodotti agricoli (problema comune a tutte le aziende, grandi, medie e piccole)
- Persistente scarsa capacità da parte di un ampio segmento di consumatori di comprendere le problematiche gestionali/produttive delle aziende agricole; ridotta consapevolezza e conoscenza dei processi di produzione degli alimenti.



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

- Difficoltà del mondo della ricerca di interagire con il mondo produttivo e rispondere alle sue esigenze.
- Frequente 'chiusura' da parte del mondo politico/istituzionale rispetto alle istanze che provengono dagli operatori e dal territorio (es. lavoro di negoziazione sul piano tecnico per la soluzione delle difficoltà rispetto alle normativa igienico-sanitaria, poi naufragato in sede politica), come anche 'distanza' dal mondo della ricerca.

Raccomandazioni, e suggerimenti per orientare le amministrazioni locali.

- Le diverse iniziative riportate, in particolare quelle nate attorno a nuove forme di cooperazione-integrazione tra mondo della produzione e società, sono espressione del potenziale di innovazione esistente sul territorio, della capacità di reagire e di trovare nuove risposte alle esigenze non soddisfatte nel sistema attuale, in molti casi uscendo dai confini aziendali e andando oltre la mera logica di mercato. Un potenziale che va fatto esprimere e incoraggiato, piuttosto che soffocato.
- Accanto alle esperienze più innovative, autonome nell'individuare percorsi nuovi, stanno le realtà produttive più tradizionali, che al contrario faticano ad intraprendere il cambiamento. Il ruolo fondamentale che queste aziende potenzialmente rivestono nella creazione di un sistema alimentare locale impone una specifica attenzione.
- La diversità di percorsi e di esigenze evidenzia l'importanza di un sistema adeguato di norme e di strumenti di supporto, in grado di valorizzare e promuovere la diversità, l'innovatività, la sperimentazione. Le richieste, più volte espresse, di misure e di strumenti che tengano conto della natura diversa delle aziende e dei relativi processi produttivi, sono emblematiche in tal senso. Le amministrazioni pubbliche sono dunque anch'esse chiamate ad uno sforzo di innovazione, creando condizioni favorevoli al superamento dei vincoli che, in diverso modo e in diversa misura, ostacolano l'ulteriore sviluppo delle realtà produttive e l'attuazione di forme innovative di valorizzazione commerciale e di integrazione sul territorio (si vedano le criticità sopra riportate).
- A supporto di tali processi di cambiamento dell'agricoltura locale, emerge l'importanza della creazione di sistemi di conoscenza adeguati. Ciò attraverso processi che prevedano una compartecipazione nella definizione dei problemi da risolvere e delle relative priorità, e un'integrazione tra saperi ed esperienze diversi nella ricerca delle soluzioni. Processi che quindi vedano cooperare il mondo della ricerca, gli agricoltori e i consumatori, i tecnici e le istituzioni. In tale direzione, le amministrazioni locali possono contribuire creando contesti favorevoli (spazi di confronto e di sperimentazione, soluzioni istituzionali innovative), nonché partecipando direttamente ai processi di apprendimento.
- Di fronte alla valenza delle varie forme di mobilitazione dei cittadini-consumatori, in grado di contribuire in modo sostanziale alla transizione verso modelli alternativi, si conferma più in generale l'importanza di un'intensa azione di comunicazione e educazione rivolta alla società civile, volta ad accrescere la cultura alimentare e la cultura dei processi produttivi che stanno dietro al cibo.



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

La terra su cui poggia: terra, cibo e pianificazione

Introduzione: La Pianificazione territoriale ha assegnato spesso un ruolo residuale alla gestione delle aree rurali e dei suoli agricoli. Gran parte dello sviluppo economico vede come prioritario lo sviluppo urbano e la crescita degli insediamenti abitativi, industriali e delle infrastrutture pesanti. D'altra parte, le campagne, oltre che assicurare la tradizionale produzione di cibo, assicurano con sempre maggiore evidenza la gestione di risorse indispensabili per la vita tanto da rappresentare vere infrastrutture vitali. La gestione della CO₂, quella dell'acqua, il valore identitario ed economico dei paesaggi, la rilevanza degli spazi aperti per la salute e la qualità della vita, sono alcuni elementi che spingono verso una revisione dei modelli di pianificazione ed una riduzione del consumo dei suoli. Tale modifica è resa necessaria dall'acuirsi dei problemi ambientali e dall'emergere di nuove criticità negli approvvigionamenti alimentari delle città legati alla domanda mondiale di cibo, ma anche al costo crescente dell'energia.

I Punti rilevanti sul tema della pianificazione

- Ruolo dominante del mercato (economia globale e finanziaria) e dei fenomeni di rendita fondiaria negli attuali processi di consumo di suolo agricolo
- La regola delle 5E nella pianificazione
- Infrastrutture come elemento rilevante della trasformazione del territorio: ri-orientare la pianificazione verso le **infrastrutture leggere** (che si adattano alle esigenze delle comunità locali e, possono essere, modificate nel tempo) a discapito delle **infrastrutture pesanti** (che trasformano il territorio in modo irreversibile e, spesso, sono lontane dalle esigenze delle comunità locali). *Cita il caso della Bretella di Padova*
- Crescente pervasività dei modelli / stili di vita urbani anche nei territori agricoli /rurali che determinano conflittualità nella gestione delle attività agricole
- Espansione urbana che erode la "cultura contadina"
- Necessità di un approccio culturale nuovo alla pianificazione: abbandonare il termine di **territorio / spazio aperto** (o vuoto da occupare) e introdurre il termine di **territorio agricolo / rurale** che, viceversa, è denso di significati e di valori fondamentali per la sostenibilità ambientale ed economica
- Ridefinizione di un nuovo rapporto città-campagna all'interno del quale dobbiamo essere **abitanti** e non **residenti** ovvero ricostruire / rafforzare le relazioni a livello locale (eleggere il proprio vicinato)
- Gap enorme tra i **valori** e le **pratiche autogestite** che ritroviamo in vari ambiti (gas, filiere corte, progettazione partecipata, co-housing, ecc) e le **pratiche urbanistiche** che si perpetuano secondo routine ormai distaccate dalle esigenze dei cittadini

I colli di bottiglia nella pianificazione

- Il tema della fiscalità: il ruolo degli oneri di urbanizzazione per gli enti locali e l'impossibilità (almeno sino ad ora) di introdurre una fiscalità di scopo
- gli strumenti della pianificazione sono vecchi e non più adeguati alle mutate esigenze del contesto socio-economico (legge urbanistica del 1942 nasce per regolare l'edificazione e non per pianificare in modo sostenibile)
- problema culturale (ed economico!!) sul valore che attribuiamo alla possibilità di rendere edificabile il proprio "orto". *Il caso del Veneto è esemplificativo*
- l'approccio del vincolo da solo non è più efficace nel regolare le trasformazioni

Raccomandazioni, e suggerimenti per orientare le amministrazioni locali.

- Introdurre innovazione nella gestione degli oneri di urbanizzazione assegnando attenzione verso un approccio di perequazione / compensazione intercomunale
- introduzione di tasse di scopo per la creazione / gestione dei servizi agro-ambientali (beni pubblici)
- riscoprire il principio della **vocazionalità dei suoli** (dominio dell'appartenenza nelle aree che si progettano) non tanto e solo in relazione alle specificità agronomiche, ma anche in relazione alle tipologie di imprese che vi operano
- strumento urbanistico del **parco agricolo** è efficace se supportato da strategie di governance locale (mobilitazione degli attori locali, forum)
- rafforzamento del ruolo della **matrice agro-ambientale** nella pianificazione come presidio della sostenibilità (non deve essere la città che invade gli spazi agricoli e/o naturali, ma viceversa)
- progetti di territorio (città, parco agricolo, ecc..) dove l'aspetto pubblico diventa centrale / dominante (attenzione alle esigenze delle comunità locali, progettazione dal basso, partecipazione, ecc.)
- approccio della **transcalarità**: conoscere / governare il micro con una strategia globale



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

Il nostro pane quotidiano: cibo, mercati e formule di approvvigionamento sul territorio pisano

Introduzione: Il sistema agro-alimentare globalizzato e' oggetto di critica da piu' parti per le implicazioni negative che determina a livello ambientale, sociale ed economico. Le disuguaglianze sociali tra le parti del mondo piu' ricche e quelle piu' povere tendono a approfondirsi e il problema della fame è sempre piu' diffuso, nonostante eccessi di produzione e sprechi, che, d'altra parte, generano fenomeni di iper nutrizione: nel mondo, a fronte di 1 milione di persone che soffrono la fame, ne esiste un altro milione che deve far fronte alla propria obesità. La situazione italiana, considerata "arretrata" per la scarsa penetrazione della GDO nei sistemi distributivi, può dare una chiave di lettura vincente, attraverso le esperienze di diversificazione dei modelli di rapporto tra produzione e consumo (Mercati, GAS, Orti...), in cui diventano centrali il territorio, la stagionalità e i legami sociali.

I punti chiave per la gestione della distribuzione alimentare

- Assenza di una piena libertà ed equità nell'accesso al cibo per consumatori dotati di diversa disponibilità di reddito, visione etica, domanda di consumo,
- L'attuale modello distributivo degli alimenti genera enorme spreco nella sua gestione, specie per i prodotti deperibili, con risvolti negativi dal punto di vista economico, etico ed ambientale,
- Disagi sociali e problemi di ordine economico iniziano ad interessare anche famiglie "normali" dei paesi industrializzati (es. Italia) imponendo revisione dei meccanismi di consumo
- Come risposta si stanno sempre piu' sviluppando ed evolvendo esperienze, modelli e forme di distribuzione e approvvigionamento alternative che pongono nuovamente al centro il consumatore e il produttore in un rinnovato legame col territorio (mercati contadini, Gruppi organizzati di acquisto, forme di vendita diretta).
- In parallelo al normale modello distributivo si stanno attivando reti di solidarietà organizzate per soggetti deboli, e favorire l'accesso al cibo e ad altri prodotti a soggetti a bassa contrattualità
- La stessa distribuzione organizzata tende a rinnovare i modelli di lavoro per cercare di legarsi ove possibile al territorio
- Esiste un enorme spazio di innovazione nella gestione della distribuzione degli alimenti che andrebbe adeguatamente esplorato, anche da parte del dettaglio tradizionale,

I colli di bottiglia nella gestione della distribuzione alimentare

- Le forme alternative di distribuzione spesso si basano sul volontariato e manca la possibilità di gestire servizi su una base che rimane prevalentemente precaria.
- Nei mercati contadini così come in altre forme di distribuzione come GAS, GAF spesso mancano strutture e spazi idonei per la gestione logistica delle merci.
- L'eccessiva burocrazia spesso e' di ostacolo alle buone pratiche, anche quelle che cercano di ridurre i problemi di accesso al consumo per classi disagiate,
- I contadini scontano difficoltà sempre più grandi nel vedere remunerate le loro fatiche e cercano di attivare canali di vendita diretta, ma non sempre riescono a conciliare il lavoro nei campi e l'attività di vendita nei mercati
- Ci sono difficoltà nel conciliare esigenze della GD con le piccole realtà del territorio (produttori, piccoli esercizi commerciali)
- Permane una logica corporativa più che sistemica nell'affrontare il tema della distribuzione alimentare che impedisce lo sviluppo di soluzioni nuove e condivise

Raccomandazioni, e suggerimenti per orientare le amministrazioni locali.

- Le forme alternative di distribuzione e approvvigionamento andrebbero supportate da parte delle Amministrazioni pubbliche con azioni che rafforzino l'accorciamento della filiera senza esercitare pressioni eccessive che ne soffochino il carattere di autonomia e spontaneità (revisione normativa, flessibilità procedurale, etc).
- C'è bisogno di un maggiore sistema di Governance, di un dialogo più organico all'interno dell'Amministrazione Pubblica tra le varie strutture, di una migliore comunicazione istituzionale, di creare una rete di soggetti aggregando piccole realtà che hanno obiettivi comuni, di lavorare sul valore sociale d'impresa.
- Attivare una più energica azione di informazione nei confronti del consumatore sulle tematiche connesse al cibo per arrivare ad una migliore comprensione delle dinamiche e dei processi che ruotano attorno ad esso.
- Favorire la creazione di una visione di sistema tra diverse forme distributive legate agli interessi del territorio, favorendo lo sviluppo di forme collaborative capaci di creare e distribuire valore in modo corretto tra i diversi soggetti del sistema agro-alimentare (produttori, trasformatori, distributori di vario tipo e consumatori)



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

La salute nel/del cibo: modelli innovativi nei dispositivi territoriali di salute

Introduzione: Esiste una domanda esplicita che guarda con attenzione alle determinanti di salute ed al modo in cui il cibo e la sua produzione opera nella prevenzione di disagi e facilita percorsi inclusivi, per tutte le persone e le famiglie. L'approvvigionamento del cibo, la sua qualità, il rapporto che la produzione instaura con le risorse ambientali locali, con i processi di apprendimento e di consapevolezza delle persone nelle fasi del consumo, gli stessi processi di inclusione attiva che si generano nel rapporto con le piante e gli animali, sono tutti elementi che consentono di declinare nuove infrastrutture vitali per le città ed i loro abitanti, ed un più intenso rapporto tra le aree urbane e quelle rurali. I luoghi dove le persone, a diverso grado di capacità, operano, si muovono, instaurano relazioni, si approvvigionano di sostanze essenziali per la vita, acquistano una evidenza nuova. In questi spazi si muovono persone, s'instaurano relazioni, nascono motivazioni che coinvolgono imprese di produzione, abitanti locali, consumatori in una domanda di cambiamento in continua crescita. E' un nuovo filo sottile che lega la salute, nelle sue diverse accezioni, alla produzione locale di cibo, nella sua qualità, anche relazionale e motivazionale, dei processi e dei prodotti. Temi ai quali è utile prestare attenzione, specie in una fase di revisione dei sistemi di welfare e nella necessità, anche economica, di progettare nuovi dispositivi di salute più basati sullo stile inclusivo di comunità e sulla partecipazione responsabile.

Punti rilevanti sul tema della salute nel/del cibo

- L'attenzione nei confronti del cibo assume nuovi e più ampi significati nella promozione di stili di vita equilibrati e la prevenzione della salute di numerosi gruppi sociali,
- L'accesso al cibo, dal punto di vista quantitativo (per strati sociali marginalizzati dalla società) e qualitativo (per ampie categorie di soggetti) ha impatti plurimi sullo stato di salute delle comunità locali e necessita di essere adeguatamente valutato da individui, famiglie e responsabili della salute di comunità,
- Le categorie a rischio e le problematiche sociali e di vita legate all'assunzione quanti-qualitativa di cibo sono in aumento nelle diverse fasi di vita.
- I minori sono particolarmente esposti alle alterazioni dell'equilibrio emotivo e fisio-patologico nel rapporto con il cibo con esiti invalidanti per il futuro percorso di vita (crescita del fenomeno dell'obesità, di rapporti contrastati con il cibo – anoressia e bulimia-).
- Le stesse popolazioni anziane vivono il rapporto con il cibo in modo spesso passivo, con riflessi problematici sulla quotidianità e sugli stati di salute.
- I nuovi concetti di salute prestano attenzione agli individui in relazione ai gruppi (scuola, famiglia, quartiere, gruppi, lavoro), alle dinamiche socio-relazionali vissute e all'ambiente in cui la salute si genera,
- Esistono luoghi, come le mense scolastiche, ospedaliere, di comunità, etc. dove la distribuzione di alimenti si lega alla costruzione dei saperi sul cibo e alla costruzione di condotte alimentari di comunità,
- La gestione dei cicli biologici connessi alla produzione di cibo, può avere esiti positivi su un ampio spettro di soggetti: in fase di crescita (bambini, minori), in difficoltà (persone con disabilità mentale, psichiatrica, fisica, dipendenti da sostanze tossiche, ex detenuti, born-out), o persone sole e/o anziane.
- La produzione di buon cibo può legarsi all'avvio di percorsi inclusivi in agricoltura sociale dotati di un elevato potenziale di inclusione attiva e di un più contenuto costo di gestione,
- Le motivazioni dei singoli ed i comportamenti innovativi e di responsabilità adottati da soggetti della società civile e del terzo settore, imprenditori, amministratori, gestori dei servizi, possono contribuire positivamente ad un nuovo rapporto più attento con le risorse della natura, con la produzione del cibo e con l'attivazione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa, generando le premesse per l'organizzazione di infrastrutture vitali utili la qualità della vita urbana,

Problemi e colli di bottiglia sul tema della salute nel/del cibo

- Si registra un costante tasso di aumento di allergie alimentari e di obesità nei minori, circostanze che rischiano di negare il diritto di salute lungo l'intero arco vitale, molte di queste patologie sono legate al funzionamento tecnico e culturale del sistema agro-alimentare prevalente.
- Gli alimenti presentano un contenuto sempre più ampio di sostanze e micro-componenti nascoste (coloranti, additivi, residui di lavorazione) che rappresentano gravi minacce per i consumatori, specie per i più giovani, a seguito di fenomeni di accumulo,
- La diffusione di cibi –cosiddetti- spazzatura, dal tenore qualitativo molto limitato ma a grande contenuto glucidico e lipidico hanno una capacità pervasiva di accesso agli strati sociali più deboli, anche grazie alla presentazione di modelli culturali, all'apparenza, di tendenza.
- La famiglia, il sistema scolastico, la stessa rete dei medici, gli Enti locali, hanno una responsabilità, spesso disattesa, nel promuovere percorsi più adeguati di crescita in rapporto con l'alimentazione,
- Una diffusa presenza di una cultura della specializzazione rischia di separare l'analisi dei rimedi di salute dalla complessità delle possibili determinanti, riducendo la capacità di contrasto di stili alimentari scorretti e l'insorgere di sociopatie legate al cibo,
- Alcuni dei programmi educativi adottati a diversa scala –comunale, regionale, nazionale- registrano una mancanza di coordinamento ed una frammentazione, limiti nella portata innovativa e nell'efficacia,
- La ristorazione collettiva presenta una complessità gestionale che finisce per favorire atteggiamenti di delega di tipo tecnico-economica, a discapito dell'adozione di scelte incisive dal punto di vista della prevenzione della salute e dell'educazione al consumo,



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

- L'avvio di percorsi inclusivi che fanno leva sull'agricoltura presenta complessità legate alla necessità di favorire il coordinamento di una pluralità di soggetti con routine di lavoro e competenze diverse e alla disponibilità di risorse materiali ed umane per l'avviamento di sperimentazioni locali,

Raccomandazioni, e suggerimenti per orientare le amministrazioni locali.

- L'acquisizione di una consapevolezza strategica dell'importanza del rapporto con il cibo costituisce la premessa per azioni volte a promuovere nel sistema agro-alimentare una più ampia libertà di scelta riguardo: la pluralità delle fonti di approvvigionamento, la conoscenza dei processi produttivi e dei possibili impatti sulla salute, il contenuto degli alimenti e delle diete in funzione delle esigenze dei singoli individui, la sudditanza da modelli alimentari e consumi indotti,
- Molte sociopatie alimentari, dipendono dai contesti culturali e ambientali di vita, per questo, le autorità sanitarie locali e gli operatori di salute sono chiamati ad adottare una pluralità coordinata di dispositivi, in funzione dei soggetti e del tema da affrontare,
- Gli strumenti per la prevenzione e la promozione di condotte alimentari adeguate possono attivare:
 - politiche informative per i diversi gruppi sociali a supporto della libertà di scelta al consumo,
 - politiche di educazione alimentare, in tutti i contesti di vita, specie nelle scuole,
 - politiche formative per operatori del cibo (gestori di mense, insegnanti, personale medico),
 - organizzazione innovativa di luoghi, percorsi ed occasioni di socializzazione di aspetti (etici, ambientali, nutrizionali) legati alla produzione e al consumo di cibo e dei loro esiti,
 - valorizzazione delle mense collettive, anche come luoghi per esperienze innovative,
 - creazione di nuovi spazi di socializzazione del cibo, anche per anziani (cucine comuni, supporto all'auto-organizzazione di scelte collettive per approvvigionamento, preparazione e consumo di pasti),
- Promuovere e rafforzare l'organizzazione di piattaforme locali di approvvigionamento e distribuzione, per accrescere alla fonte la tracciabilità dei prodotti immessi nei circuiti alimentari locali e la condivisione delle caratteristiche e dei contenuti dei prodotti (ad esempio nella riduzione delle micro-sostanze tossiche)
- Promuovere usi inclusivi dell'agricoltura mediante l'avvio, la valorizzazione ed il rafforzamento di iniziative pilota di agricoltura sociale di diverso tipo, il loro coordinamento con le reti di protezione sociale in vista di un modello di welfare basato sulla responsabilità inclusiva della comunità,



Esiti dei WORKSHOP

Laboratorio di studi rurali **Sismondi**

Partecipazioni e Ringraziamenti

I workshop sono stati realizzati grazie alla preziosa e fattiva collaborazione del Comune di Pisa. I risultati presentati nelle pagine precedenti sono stati il frutto di una discussione aperta e coordinata su ciascuna delle tematiche affrontate.

Di seguito sono indicate le persone che hanno preso parte ai singoli workshop.

A loro va il ringraziamento degli organizzatori cui spetta la responsabilità di quanto riportato.

La Via dell'orto: cittadini custodi della biodiversità, lunedì 26 luglio 2010

Coordinatori: Gianluca Brunori e Alessandra Lari

Hanno partecipato: Mirco Branchetti (*Comune di Livorno*), Francesca Bretzel (*CNR*), Fabio Daole (*Comune di Pisa*) Raffaella Grana (*Presidente Slow Food Toscana*), Elena Favilli (*Slow Food Toscana*), Giuseppe Forte (*Comune di Pisa, Assessore alle attività produttive, al commercio e turismo*), Mario Macchia (*Facoltà di Agraria, Università di Pisa*), Fernando Malorgio (*Facoltà di Agraria, Università di Pisa*), Lucia Paoletti (*Orti Pisani*), Adanella Rossi (*Laboratorio di Studi Rurali Sismondi*), Giacomo Vanni (*Facoltà di Agraria, Università di Pisa*) Clara Wachsberger (*Tecnologa alimentare e specialista in scienze dell'alimentazione*)

Consumo cibo, se voglio cresco: modelli alimentari privati e pubblici, bisogni legati al cibo e capacità di offerta locale, martedì 27 luglio 2010

Coordinatori: Andrea Marescotti, Diego Pinducciu

Hanno partecipato: Paola Trionfi (*AIAB*), Carmela D'Aiutolo (*ARPAT*), Alessandro Colombini (*agricoltore*), Patrizia Proietti (*INEA*), Silvia de Bertoldi (*Rappresentante dei genitori nelle mense scolastiche di Pisa*), Stefania Fumagalli (*Coldiretti Torino*), Marco Locatelli (*Direttore dell'Azienda agricola regionale di Alberese*)

I custodi della terra: passato, realtà e futuro dei contadini a Pisa, martedì 27 luglio 2010

Coordinatori: Adanella Rossi e Antonella Ara

Hanno partecipato: Alessandra Corrado (*Università della Calabria*); Marco Bignardi (*CTPB*); Daniela Brunetti (*GAS Newroz, Pisa*); Giorgio Carpi (*GAS Vecchiano*); Marco Chiletti (*agricoltore*); Alessandra Funghi (*Orti Etici- Cooperativa Ponteverde*); Renato Galeotti (*COSA*); Maurizio Gioli (*ASCI*); Gino Lafiosca (*GAS Calci*); Marco Mazzoncini (*Ciraa-Università di Pisa*); Massimo Rosoni (*Consulente settore agricolo lavoro-immigrazione*); Elisabetta Senesi (*Coop Le Rene*). Giuseppe Forte (*Comune di Pisa, Assessore alle attività produttive, al commercio e turismo*)

La terra su cui poggia: terra, cibo e pianificazione, mercoledì 28 luglio 2010

Coordinatori: Massimo Rovai e Antonella Ara

Hanno partecipato: Roberto Ervas (*Associazione italiana di ecologia umana*), David Fanfani (*Facoltà di Architettura, Università di Firenze*), Andrea Calori (*Politecnico di Milano*), Andrea Acciai (*Provincia di Pisa*), Marco Bignardi (*CTPB*), Giovanni Carrosio (*Università di Trieste*), Marco Chiletti (*ASCI*), Marta Debolini (*Land Lab Sant'Anna Pisa*), Dario Franchini (*Provincia di Pisa*), Simone Furlan (*Associazione italiana di ecologia umana*), Elisabetta Norci (*Agronoma*), Dionisio Nota (*Associazione Cohousing Toscana*), Simone Pagni (*Fondazione Toscana Sostenibile*), Camilla Perrone (*Università di Firenze*), Marco Veronesi (*APA-Pisa*), Iacopo Zetti (*IRPET*) Giuseppe Forte (*Comune di Pisa, Assessore alle attività produttive, al commercio e turismo*)

Il nostro pane quotidiano: cibo, mercati e formule di approvvigionamento sul territorio pisano, giovedì 29 luglio 2010

Coordinatori: Silvia Innocenti e Diego Pinducciu

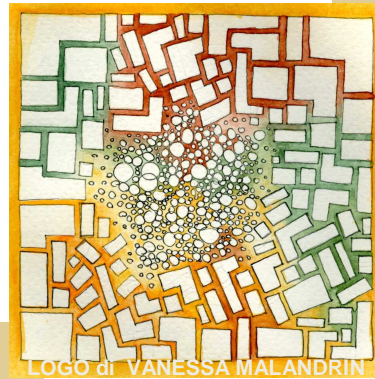
Hanno partecipato: Maria Fonte (*Università di Napoli*), Marco Bignardi (*CTPB*), Marco Chiletti (*Produttore, Mercato contadino di Pisa*), Luca Falasconi (*Last Minute Market*) Susanna Ferretti (*Ass. Chiudo Fisso*), Roberto Franchini (*Coldiretti Pisa*), Emanuele Morelli (*Caritas Diocesana di Pisa*), Stefania Pancanti (*Associazione Famiglie numerose*), Michele Sargenti (*CIRAA*), Marco Sodini (*Ristorante "050"*), Giulio Garzella (*Confesercenti Pisa*), Francesco Cappelli (*Unicoop Firenze*), Giuseppe Forte (*Comune di Pisa, Assessore alle attività produttive, al commercio e turismo*)

La salute nel/del cibo: modelli innovativi nei dispositivi territoriali di salute, venerdì 30 luglio 2010

Coordinatori: Francesco Di Iacovo e Michele Sargenti

Hanno partecipato: Paola Ciccone (*Presidente della Società della salute Area Pisana, Assessore Politiche sociali Pisa*), Saverio Senni (*Università della Tuscia*), Angela Galasso (*AICARE, Associazione Italiana Campagna e agricoltura responsabile e etica*), Eugenio Serravalle (*Medico Pediatra*), Clara Wachsberger (*Tecnologa alimentare e specialista in scienze dell'alimentazione*), Margherita Brunetti (*medico Dipartimento della prevenzione, USL 5*), Maria Marchitello (*Medico omeopata, USL 5*), Sandra Maestro (*Neuropsichiatra Fondazione Stella Maris*), Alessandro Colombini (*Associazione Valdera Insieme e CTPB*), Andrea De Conno (*Società della Salute Area Pisana*), Carolina Esposito (*Direttore UEPE*), Cristiano Marini (*Cooperativa Sociale Ponteverde, Orti ETICI*)

Atto politico di indirizzo
Piano del Cibo



Laboratorio di studi rurali **SISMONDI**

Via san Michele degli Scalzi, 56124 Pisa - Italia

telefono ++39 050 2218990 - fax ++39 050 2218970

<http://daga.agr.unipi.it/labrural>